

Aerosmith, dagli Usa una biografia senza censure

Biografia senza censure per gli Aerosmith. Sono già iniziate a circolare, negli Stati Uniti, alcune copie di presentazione alla stampa della biografia ufficiale del gruppo americano che si è formato nel 1970 nel New Hampshire, intitolata «Walk this way». Il libro, che uscirà sul mercato americano ad ottobre per la casa editrice Avon, è stato realizzato dalla band con la collaborazione di Stephen Davis, celebre per aver già scritto la contestatissima biografia dei Led Zeppelin «Hammer of the Gods», uscita qualche anno fa in Italia con il titolo di «Il Martello degli Dei». Secondo quanto riporta la scheda di pubblicazione, il libro racconta la carriera del gruppo - che ormai procede da un quarto di secolo - illuminandola naturalmente alla luce di quanto succedeva dietro le quinte tra musica, lunghi periodi di stravolgimento, sesso selvaggio e assolutamente non sicuro e montagne di droga. Ha detto a questo proposito il chitarrista Joe Perry: «Nel libro non si parla di schizofrenia, ma soltanto di autodistruzione condita da un po' di senso dell'humour». «Walk this way», che viene presentato come un diario di bordo senza alcuna censura, segue di alcuni mesi la pubblicazione di un altro controverso libro sul gruppo, quello scritto dalla ex-moglie di Tyler, Cyndia Foxe, e intitolato «Dream On: living on the edge with Steven Tyler and Aerosmith». Il quintetto (Steven Tyler, voce, Joe Perry, chitarra, Brad Whitford, chitarra, Tom Hamilton, basso, Joey Kramer, batteria) uscirono «alla grande» nel maggio del 1975, con l'«ellepi»: Toys in the Attic che raggiunse l'undicesimo posto nelle classifiche americane e vi rimase oltre un anno. Sull'onda del successo furono poi riediti i primi due dischi del gruppo che nel 1973 non ebbero gran fortuna: «Aerosmith» che raggiunse il ventunesimo posto e «Dream On» che arrivò al sesto. Nel 1976, «Rocks» toccò il podio al terzo posto vendendo un milione di copie.

Stasera è allo stadio Olimpico di Roma, ospiti i Csi; poi sarà in Marocco per lavorare a una colonna sonora

Jovanotti: «Davanti al Papa? Preferisco cantare davanti alla mia gente»

«Al concerto di Bologna - spiega il giovane musicista - ho detto di no sin dall'inizio. Ma non è un rifiuto polemico». Lorenzo firmerà le musiche della prossima pellicola di D'Alatri. E lunedì in edicola con L'Unità la cassetta del film «L'Albero».

ROMA. Finalmente Roma. O meglio, finalmente lo stadio Olimpico. Dove questa sera ci sarà il concerto di Jovanotti, e dei Csi, che lo scorso luglio era saltato, bloccato da una serie infernale di autorizzazioni negate e colpi bassi alla giunta capitolina. Stasera la musica dovrebbe riconquistare il suo primato sulle ragioni dei «burocrati» (così li chiamò il sindaco Rutelli) che allora negarono il visto al palco di Lorenzo. E lui è tranquillo, ormai al capolinea di questa lunga e bella tournée dell'«Albero», che lo ha visto imprevedibilmente ospitare la congrega toscana-emiliana dei Csi. «È stato fantastico fare i concerti con loro - racconta Lorenzo - Siamo stati insieme in Sardegna e in Sicilia. C'erano anche un po' di loro fans, e c'era il mio pubblico; a volte sembravano un po' impauriti dai Csi, ma poi, dopo tre pezzi erano tutti impazziti per loro...».

Stasera sei a Roma; invece a Bologna, a cantare davanti al Papa non ci andrai, perché sarai in Marocco per lavoro...

«Ma io ho detto di no sin dall'inizio! Appena me l'hanno prospettato ho risposto no, grazie. Perché io mi vergogno proprio di andare a cantare davanti al Papa».

Comesarebbe andare?

«Sì, insomma è una cosa che non mi sento addosso, non me la sento sulla pelle. Non ho lo stomaco sufficiente per andare a cantare per una Chiesa che non capisco e non conosco, perché non ho gli strumenti per conoscerla e per capirla. Anche se poi quello è l'ambiente culturale da cui provengo, è lì che sono nato perché mio padre lavorava in Vaticano, a Roma, e i temi religiosi mi hanno sempre interessato. Ma non mi sento pronto per questo tipo di cosa. E non riesco a prenderla con leggerezza come fanno altri. Andare a cantare Questa è la mia casa, che è una mia piccola preghiera, davanti al Papa... guarda, preferisco cantarla davanti alla mia gente, preferisco persino andare al Festivalbar perché quella è una zona neutra, e lì mi sembra che cantare Questa è la mia casa abbia un senso: davanti al Papa no. Ma il mio non è un rifiuto polemico, non è dettato da superbia ma da umiltà. Su quel palco ci sarà un artista prestigioso come Bob Dylan, che ha un suo lungo percorso dietro; non so con quanta leggerezza o pesantezza lui vada a Bologna, ma ha fatto una lunga strada per arrivare fino lì. Io il mio percorso lo devo ancora fare».

E poi mi sembra di capire che non sei proprio allineato con le posizioni di questa Chiesa...

«Non condivido molte scelte, ma per poter gridare chiaro al clero bisogna avere gli strumenti per conoscere davvero la Chiesa, e io non li ho. Anche se considero discutibile il rinnovamento formale che la Chiesa ha avviato; forse più che la forma c'è bisogno di rinnovare i contenu-

ti, più che pensare a riabilitare Galileo sarebbe meglio parlare di sesso, dei problemi reali».

A proposito di chiesa, ti infastidisce che i giornali si stiano occupando delle tue prossime nozze?

«Sì, un po' mi scoccia, ma so che è inevitabile. Ho letto su un giornale che si parlava di "annuncio ufficiale"; beh, mi piacerebbe sapere chi è che ha dato questo annuncio ufficiale. Io no».

Intanto vai in Marocco...

«Sì, parto domani, dopo il concerto di Roma. Andrò per due giorni a Parigi, per vedere il concerto degli U2, e poi in Marocco. Il regista Alessandro D'Alatri, che è un mio amico, sta scrivendo questa nuova sceneggiatura che, tra l'altro, parla della vita di Cristo dai 10 ai 30 anni, quella parte della sua vita che non sta scritta nei Vangeli. È una bella storia, pulita, moderna, sarà una specie di road movie. Alessandro mi ha coinvolto nella sua ricerca sulle musiche per il film e mi ha chiesto di fare la colonna sonora. Non so come sarà, ma so che ci saranno influenze di musica ebraica, nordafricana. Solo influenze però: non voglio fare niente di filologico».

Insomma, ritorni al cinema dopo l'esperienza de «L'Albero» (il film con Lorenzo protagonista, che L'Unità distribuirà in videocassetta da lunedì 8 settembre, ndr.), che era un lavoro quasi underground, ironico e surreale...

«L'ho fatto apposta così. Non mi interessava fare quelle robe televisive, volevo che fosse proprio così, un cinema fatto con poco, pochi soldi, poco tempo, un po' di gente che si conosce, e assolutamente senza freni. Se Eros (il regista) mi avesse chiesto di mettermi nudo, l'avrei fatto! E spero di ripetere l'esperienza. Allora si trattava di un film nato da un disco. La prossima volta mi piacerebbe fare il contrario, pensare prima a un film, e poi fare le canzoni».

Quindi ti interessa lavorare nell'ambito del cinema?

«Il nuovo cinema italiano sinceramente non mi affascina e non mi interessa. Se non magari per quelli che conosco. Ogni tanto qualcosa mi incuriosisce: vorrei andare a vedere, per esempio, questo film di Roberta Torre sulla mafia, Tano da morire».

Che tipo di cinema ti piace?

«Quello fatto dai giovani, quando dice delle cose nuove. E poi i soliti... Kubrick, Spielberg. Mi piacciono anche i film di Gus Van Sant, ho trovato bellissimo Dead Man di Jim Jarmush, e Underground di Kusturica. Trainspotting? Sì l'ho visto, e lì per lì mi ha molto colpito ma non è un film che ti cambia la vita. È un gran spettacolo; come certi film di Gus Van Sant, che la prima volta che li ascolti pensi, mamma mia che disco, ma poi non ti capita mai nemmeno di canticchiarli».

Alba Solaro



Jovanotti, stasera a Roma con i Csi

I mille volti dei fans di Lorenzo

Facce, centinaia di facce, facce di ragazzi e di ragazze, che stanno a Torino o a Palermo, e in comune hanno una cosa: la passione per la musica di Jovanotti. Si chiama «I mille volti di Lorenzo» la mostra fotografica che raccoglie le 1500 facce dei fans di Lorenzo che si sono fatti ritrarre durante le tappe del suo lungo tour, sul set fotografico che è stato montato in ogni palasport e ogni stadio dove Jovanotti ha suonato. Un progetto di Giuseppe Onorati e della SoleLuna, che è anche un modo per «conoscere» la grande tribù dei fans di Lorenzo e renderli ancora una volta protagonisti. Anche stasera a Roma ci sarà lo spazio per farsi fotografare: è l'ultima occasione. Poi, il 20 settembre, la mostra esordirà, prima al Muffa, a Forlì, e poi in giro per tutta l'Italia. E il giorno di ogni inaugurazione saranno fotografati tutti quelli che intervengono.

Techno

La tournée dei Prodigy

I Prodigy, uno dei gruppi più popolari dell'ondata «techno», arrivano in Italia. Per due concerti: il 19 settembre al Forum di Assago (Milano), e il 20 al Palaeur di Roma. Gli organizzatori del tour italiano della band guidata da Liam Howlett hanno smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali il gruppo avrebbe annullato i propri impegni a causa dei problemi di salute del chitarrista: i Prodigy, spiegano in un comunicato, sono in tournée, ma non parteciperanno ai concerti italiani degli U2 (come invece annunciato qualche tempo fa).

k.d. lang

Gli Stones la plagianò?

«Anybody seen my baby», il primo singolo in uscita dal nuovo album dei Rolling Stones «Bridges To Babylon», verrà trasmesso dalle radio a partire dal prossimo 15 settembre; ma se quando lo ascolterete vi sembrerà un brano familiare, non sorprendetevi: infatti la canzone assomiglia moltissimo a «Constant Craving» di k.d. lang. La somiglianza è talmente spiccata che qualcuno aveva già gridato al plagio; per evitare complicazioni, Jagger e soci hanno deciso ad ogni buon conto di accreditare anche la cantautrice canadese tra gli autori del brano.

Artisti per la Pace

Assisi, premiati i Nomadi

È stato assegnato alla band dei Nomadi il premio Artisti per la Pace 1997, «per aver dimostrato una particolare attenzione ai problemi della pace e del dialogo con il pastore impegnato umanitario a favore delle popolazioni più deboli e indifese». Il premio è promosso dall'associazione United Artists for Peace, che organizza il festival internazionale per la pace ad Assisi (dal 6 al 21 settembre). I Nomadi si esibiranno alla Rocca Maggiore di Assisi il 20 settembre; in quella occasione sarà loro consegnato il riconoscimento.

Con il Solis Quartet

Edoardo Bennato a Caserta

Edoardo Bennato terrà il suo unico concerto in Campania, per questa stagione, questa sera a Caserta nell'ambito della rassegna «Settembre al Borgo», giunta alla sua 27esima edizione. Bennato presenterà il suo recital «In fila per quattro», che lo vede in versione acustica affiancato dall'ottimo Solis String Quartet.



L'ultima opera del giovane compositore americano è ispirata all'inferno della droga e al dramma dell'alienazione. L'esecuzione è affidata all'Ensemble Modern diretto da Peter Rundel con ospiti solisti il chitarrista John Scofield, il batterista Peter Erskine e il sassofonista Martin Robertson.

■ Blood On the Floor

Mark Anthony Turnage
Argo
3/3

Grande varietà ritmica, timbrica e dinamica, uso "colto" delle armonie jazzistiche più avanzate. Anche se a tratti si ha l'impressione che ci sia troppa carne al fuoco.

[Helmut Failoni]

Siamo nel '59 non lontani dall'esplosione del free-jazz, ma Duke Ellington in sestetto con i fidi Johnny Hodges e Harry «Sweet» Edison omaggia la tradizione e registra questo disco sottotitolato «Play The Blues». Si tratta infatti di super-classici quali «Basin Street Blues», «Royal Garden Blues»,

■ Back To Back

Duke Ellington & Johnny Hodges
Verve
3/3

«St. Louis Blues». Anche qui la proverbiale eleganza del Duca non viene mai meno ed il risultato sono dei blues raffinatissimi conditi da strepitosi assoli del sassofono di Hodges e della tromba di Edison. [He. F.]

In questo suo nuovo album il pianista sudafricano sembra inseguire il fantasma di Charles Mingus. Cioè, del Mingus maestro tessitore di colori, dove la scrittura è fortemente condizionata ai suoni, o meglio alle voci scelte per l'esecuzione. Il disco è infatti prodotto da Graham Haynes, cor-

■ Beaty of Sunrise

Bheki Mseleku
Verve
3/3

nettista figlio d'arte (il padre è Roy Haynes), di solito al centro di produzioni postmoderniste, qui invece nei panni di un «mainstream» leggermente decadente, ma fresco e assai originale. [Alberto Riva]

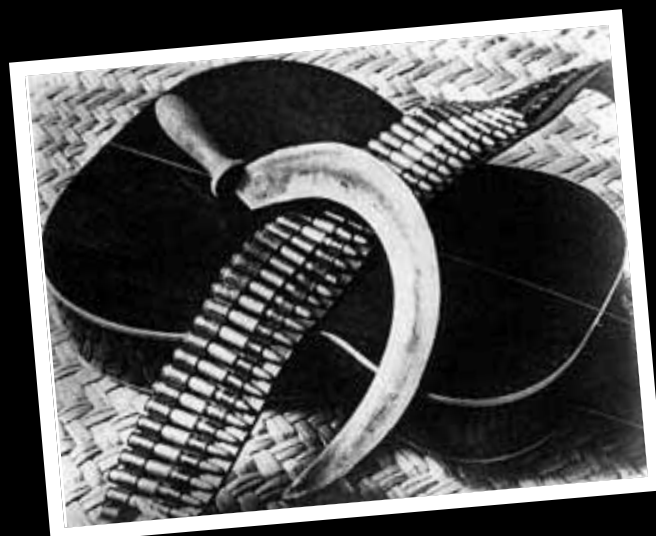
Fra i numerosi chitarristi di jazz Kenny Burrell, classe 1931, assieme a Jim Hall, è stato, ed è tutt'ora, uno dei più attivi e creativi. In questa vecchia registrazione del 1964 lo ascoltiamo come solista dell'orchestra di Gil Evans che in alcuni brani evoca le atmosfere spagnoleggianti del «Concierto de Aranjuez» registrato

■ Guitar Forms

Kenny Burrell
Verve
3/3

con Miles Davis cinque anni prima. Il cd, rispetto all'lp originale, offre 10 brani inediti, che però in pratica sono delle «alternate takes». Burrell si esprime al meglio sulla chitarra classica («Lotis Land»). [He. F.]

TINA MODOTTI



Una fragil vida

VITA, FOTOGRAFIA E ARTE DI UNA DONNA

CHE FU INSIEME ATTRICE, FOTOGRAFA

E RIVOLUZIONARIA.

UNA MOSTRA DI GRANDE PREGIO

COMPOSTA DA CIRCA DUECENTO IMMAGINI,

MATERIALE AUDIOVISIVO,

DOCUMENTI ORIGINALI.



29 AGOSTO - 22 SETTEMBRE 1997

www.modena.pds.it/fest97